



La famiglia presidenziale nella baia di St Andrews in Florida osserva gli sforzi per ripulire il mare dal petrolio della Bp

→ **Il presidente Usa** irritato dalle prese di posizioni del premier turco su Iran e Israele

→ **Alleato sotto esame** In discussione la vendita di droni per colpire i guerriglieri del Pkk

Obama, ultimatum a Erdogan «Cambia o niente più armi»

Più che un avvertimento ha il sapore di un ultimatum. Rivolto da Barack Obama al premier turco: se non cambia posizione sulle sanzioni all'Iran e su Israele, gli Usa rivedranno il loro sostegno militare ad Ankara.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'avvertimento è chiaro. È al sapore dell'ultimatum. Per avere le nostre armi, dovrete cambiare posizione su Iran e Israele. È quello che il presidente statunitense, Barack Obama, avrebbe detto personalmente al primo ministro turco,

Recep Tayyip Erdogan. A scriverlo è il *Financial Times*. Il monito di Obama a Erdogan è «particolarmente significativo» in quanto Ankara vorrebbe comprare i droni americani per attaccare le basi dei separatisti curdi del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) dopo il ritiro statunitense dall'Iraq, alla fine del 2011. Il Pkk mantiene infatti delle basi tra le inaccessibili montagne nel nord dell'Iraq, al confine con la Turchia.

DUPLICE FRONTE

Gli Stati Uniti avrebbero infatti dei dubbi sulla lealtà dell'alleato turco. «Il presidente ha detto a Erdogan - ha riferito una fonte dell'ammini-

strazione al FT- che alcune delle azioni della Turchia hanno suscitato interrogativi che saranno sollevati in Congresso». La domanda principale è «se possiamo avere o meno

Teheran rilancia
L'Iran: costruiremo entro il 2011 un altro sito nucleare

fiducia nella Turchia come alleato» ha aggiunto. «Questo significa - ha proseguito la fonte - che sarà più difficile far approvare dal Congresso alcune delle richieste che la Turchia ci

ha fatto, per esempio a proposito di alcuni armamenti che vorrebbe avere per combattere il Pkk».

Il *Financial Times* ricorda la profonda delusione di Washington per il voto contrario all'Onu, lo scorso giugno, della Turchia contro le nuove sanzioni imposte all'Iran. Quando i due leader si sono incontrati al G20 di Toronto alla fine dello stesso mese, Obama ha rimproverato al primo ministro turco di non aver agito come un alleato. Nei giorni scorsi Ankara ha fatto sapere che continuerà a vendere benzina all'Iran nonostante le sanzioni adottate a maggio dall'Onu. Altro fronte caldo è quello turco-israeliano.